

L'ASSEMBLEA. Ieri mattina al Museo Mille Miglia l'incontro per promuovere la nuova formula contrattuale per le figure manageriali

Federmanager si rinnova per le Pmi

La nuova posizione del quadro superiore è stata recepita nel contratto-quadro sottoscritto con Confapi

Magda Biglia

L'innovazione è un classico. Ma stavolta l'invenzione sta in una nuova figura professionale pensata per le pmi e recepita nel contratto Confapi-Federmanager. È il «quadro superiore», a metà strada fra i quadri consueti e il vertice, più adatto alle piccole imprese, dotato di autonomia di iniziativa e di elevate competenze, acquisite tramite particolari percorsi di formazione.

PER PRESENTARE e promuovere l'originale tipo di dirigente, ieri mattina nella sala del Museo della Mille Miglia, le due parti firmatarie hanno proposto un incontro con Mario Cardoni, direttore generale di Federmanager, Armando Occhipinti di Confapi, **Maurizio Cascasco**, presidente di Apindustria-Brescia, Michele Tiraboschi, presidente di Adapt, noto giuslavorista a suo tempo collaboratore del ministro Sacconi. Prima delle loro relazioni ha parlato della situazione attuale Saverio Gaboardi, delegato per Aib alla ricerca. Ha coordinato i lavori Marco Bodini, presidente della sezione bresciana della federazione che raggruppa un migliaio di iscritti. Gaboardi si è trattenuto sull'importanza di una cultura manageriale, soprattutto nel momento della spinta all'uscita dalla crisi, con la necessità di cambiare, aggregare, internazionalizzare.

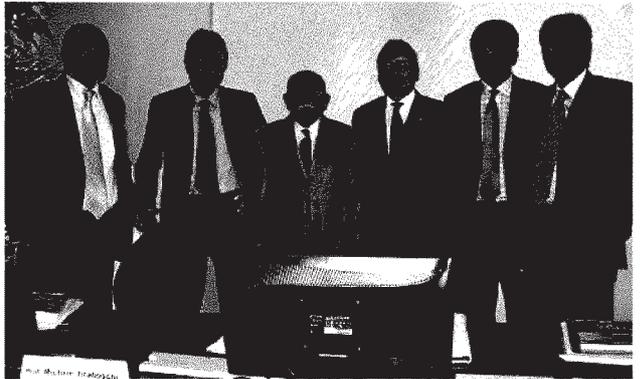
A suo dire, ancora è troppo labile il rapporto con l'università e i centri tecnologici, le imprese preferiscono innovare al loro interno. E all'innovazione dedicano il 3% del fatturato. Tutti i rappresentanti delle parti coinvolte nel contratto hanno messo in evidenza la positività delle relazioni sindacali e la bilateralità che hanno permesso la sperimentazione del quadro super, risposta concreta, pragmatica ai problemi delle aziende di piccole dimensioni. Cascasco ha tenuto a segnalare come un pò più spesso si dovrebbero differenziare nelle contrattazioni gli inter-

venti per le grandi da quelli per le pmi, «troppo dimenticate dalla politica». Bodini, Occhipinti, Cardoni si sono augurati che la novità attecchisca, nata del resto da un'esigenza espressa dal mondo imprenditoriale che ha bisogno di ulteriori capacità per crescere. Il quadro superiore, è stato spiegato, avrà una paga base e una parte variabile legata ai risultati, avrà la previdenza integrativa, la sanità integrativa, fruirlà dell'aggiornamento di Idi, Istituto dirigenti italiani.

È SPETTATO a Tiraboschi insistere sulla qualità della figura uscita da un buon contratto. Figura che, secondo lui, intrecciandosi con le norme dell'apprendistato alto introdotte dalla riforma Fornero che prevedono il rapporto scuola-università-azienda, «possono portare ad un'introduzione soft, sia dal punto di vista economico che organizzativo, di giovani da preparare in fabbrica a compiti anche di comando».

Che sia «un apprendistato vero, non quello a ventott'anni per scorcio fiscale, ma di ventenni da avviare nell'azienda che si fa scuola essa stessa, per rinnovarsi e per svilupparsi» ha auspicato pure Cascasco. Anche se le perplessità espresse in qualche intervento in platea dimostrano come l'inedito non sia facile da assimilare subito. In sala si è parlato poi del contratto, degli aspetti economici, del bilancio delle competenze, una autopresentazione periodica del dirigente. C'è un punto su cui Federmanager sarà impegnata nel prossimo futuro e riguarda i manager che seguono le società all'estero. «Non è chiara la loro posizione né la normativa complessiva, eppure è un fenomeno che si verifica sempre più spesso» ha riferito Bodini. L'accordo porta infine alla creazione dell'Osservatorio dell'impresa, diviso in tre parti, per le pmi, per il contratto, per la bilateralità. «Dovrà fornire conoscenze utili a rafforzare il ruolo delle piccole e medie imprese- sta scritto,

nell'ottica dello sviluppo economico-sociale del nostro Paese?».●



I relatori dell'incontro tenuto ieri mattina al Museo Mille Miglia da Federmanager



Gaboardi e Bodini durante l'incontro di Federmanager



Direttore Responsabile
Ferruccio de BortoliDiffusione Testata
n.d.**La curiosità****E per risistemare la Questura
enti e aziende si mettono insieme**

La Questura accusa numerosi acciacchi. I fabbricati che ospitano la Polizia di Stato iniziano infatti a mostrare i segni del tempo. E nella cerimonia di ieri per il 160° della fondazione del corpo il questore Lucio Carluccio non ha esitato a definire «datata» la struttura. Per fortuna, recentemente tra le imprese bresciane è nata una gara di buona volontà tesa a reperire - tra pubblico e privato - le risorse e le competenze per adeguare e rinfrescare gli edifici.

Per questo, ha sottolineato il questore «Ringrazio, anche a nome del personale della questura e ritengo anche a nome dei cittadini bresciani, il Comune, la Provincia, l'Aler (Azienda Lombarda Edilizia Residenziale), l'Apindustria (Associazione delle Piccole e Medie imprese della provincia di Brescia), le Officine Meccaniche Rezzatesi, la ditta Alloni, che ci hanno consentito di rendere più ospitale la nostra "casa" di cui, nonostante gli evidenti segni del tempo, siamo orgogliosi perché rappresenta la nostra identità». Interventi importanti perché, come ha sottolineato Carluccio, «La questura è una struttura complessa che, per le attribuzioni che le norme attuali le affidano, svolge un'attività quotidiana senza eguali nel sistema complessivo della sicurezza, operando in un territorio importante per l'eccezionale valore imprenditoriale che esprime, per i suoi oltre un milione e duecentomila abitanti, per la sua vocazione industriale ma anche turistica, per la presenza di oltre 160 mila cittadini stranieri regolari»

F. Pin.

Pmi, arriva il «quadro superiore»

All'assemblea di Federmanager presentato l'accordo con Confapi per la nascita della nuova figura aziendale riconosciuta nel Contratto nazionale di lavoro

BRESCIA Assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare e bilateralità in materia di formazione d'ora in poi non saranno più prerogative dei soli dirigenti d'azienda. Grazie ad un accordo tra Federmanager e Confapi, che si inserisce nel nuovo testo del Ccnl per i dirigenti delle piccole e medie imprese, l'organigramma aziendale si arricchisce infatti della figura del «quadro superiore». Un modo per riconoscere un ruolo a chi ha specifiche competenze e capacità, acquisite con una lunga esperienza o con un percorso formativo, e un'elevata responsabilità, intesa come autonomia di iniziativa e decisione all'interno dell'azienda, ma che a causa delle dimensioni contenute di quest'ultima non può aspirare ad una posizione dirigenziale vera e propria.

Tra le caratteristiche del contratto del quadro superiore, che è stato presentato per la prima volta a Brescia da Federmanager e Confapi, ma che ha una valenza nazionale, c'è anche la previsione di una parte variabile della retribuzione, legata all'andamento dell'azienda e agli obiettivi effettivamente raggiunti, mentre per la risoluzione del rapporto di lavoro si fa riferimento alla normativa che regola i contratti dei quadri. «Un'iniziativa che avrà importanti ricadute non solo in termini di crescita culturale, rendendo le aziende più dinamiche in un momento di crisi - ha spiegato Mario Cardoni, direttore generale di Federmanager -, ma anche sui giovani, che avranno maggiori opportunità di ricoprire ruoli direttivi in azienda».

L'aggiornamento professionale e il sistema di autovalutazione sono il punto di forza della proposta contrattuale che l'azienda potrà riservare al proprio dipendente. Una formazione continua in cui negli anni le piccole e medie imprese hanno coinvolto soprattutto i reparti esecutivi, tralasciando, per ragioni di impegni e di responsabilità, proprio il manager, da cui però, più di tutti, dipendono le sorti dell'azienda stessa. «Un contratto innovativo dal punto di vista delle relazioni industriali - ha commentato il presidente di Federmanager Brescia, Mario Bodini -, che ha avuto un iter complesso, ma che ha disegnato una figura a misura della piccola e media impresa. Ora ci aspettiamo da Confapi una promozione efficace sul territorio, che deve conoscere le potenzialità di questo strumento». Del resto, se il Paese vuole ripartire ha bisogno proprio delle competenze dei di-

rigenti, che in futuro saranno chiamati sempre più ad estendere la propria attività di organizzazione dei processi produttivi, problem-solving e controllo della spesa all'intera filiera aziendale. Come ha sostenuto Saverio Gaboardi, consigliere delegato di Aib per ricerca e innovazione, le strategie che l'industria italiana dovrà adottare per uscire dalla crisi saranno essenzialmente l'internazionalizzazione, l'aggregazione e l'innovazione. E il dirigente dovrà confrontarsi con prodotti personalizzati per mercati globali, puntando sull'eccellenza tecnologica e sulla valorizzazione del capitale umano, ma soprattutto lavorando in filiera, dove è necessaria una particolare dote dirigenziale, per scongiurare il rischio di uno scollamento tra gli obiettivi delle aziende e le risorse a disposizione. Il bisogno formativo del manager coinciderà così sempre più con lo sviluppo organizzativo dell'azienda.

In altre parole, se un'azienda vorrà essere competitiva, non potrà prescindere dall'aver un dirigente competente.

Clara Piantoni



Il presidente Federmanager Bodini e il consigliere Aib Gaboardi

